

Il mio nome è Arianna Saverino. Sono una fisioterapista equina da 12 anni e viaggio per l'Italia cercando di fare del mio meglio per aiutare cavalli di ogni razza, età e disciplina sportiva.

Sfortunatamente, la mia professione è ancora poco conosciuta e poco compresa, nonostante sia in realtà indispensabile, soprattutto nell'ambito agonistico.

Cosa è la fisioterapia equina? A cosa serve?

La fisioterapia è una branca della medicina (in questo caso veterinaria) specializzata nella diagnosi, risoluzione e mantenimento delle problematiche muscolari, tendinee, legamentose ed articolari del paziente.

Tali problematiche non sono sempre riconoscibili e comprensibili da subito e rimangono lì, a peggiorare lentamente, finché non si arriva ad una visibile disarmonia nei movimenti, atteggiamenti difficili da controllare o ad una zoppia vera e propria.

Di fatti, quante volte capita che un cavallo sia restio a lavorare a mano destra o a mano sinistra, affrettando l'andatura o non facendo bene cose semplici come cerchi e transizioni. Quante volte capita che sgroppino dopo un salto o un cambio di galoppo al volo. Quante altre volte "tirano in bocca" alzando il collo a cigno non volendone sapere di stare composti sulla verticale.

Bene, questi non sono atteggiamenti che fanno parte del carattere del cavallo ma piuttosto vengono fuori da problematiche non diagnosticate e quindi mai risolte. Sì, ognuno di loro ha un proprio temperamento, chi ha più "sangue" e chi meno ma di base, se sono atrofici, rigidi, asimmetrici fisicamente e/o nel lavoro e a volte "arrabbiati", il motivo è da attribuirsi a qualcosa che da loro un gran fastidio o dolore, per non parlare della memoria storica, quindi di eventi passati che possono averli portati ad avere problemi comportamentali.

Negli ultimi anni è andata aumentando la collaborazione tra veterinario e fisioterapista, osteopata, chiropratico o etologo (a seconda del problema da risolvere) proprio perché ogni disfunzione deve essere trattata dal professionista idoneo. Le infiltrazioni non sono sempre la soluzione ad ogni problema, come non lo sono i vescicanti e i cortisonici. A volte serve altro.

La Fisioterapia si svolge prevalentemente attraverso l'uso delle mani. Si parte da una accurata valutazione iniziale, cercando di capire se il problema nasce dalla struttura del cavallo o da finimenti sbagliati, da un lavoro non idoneo, da una alimentazione scorretta o da tanto altro. Per poi iniziare con il lavoro vero e proprio.

Si tratta di massaggi, mobilizzazioni, stretching ed esercizi mirati a decontratturare, ammorbidire ed apportare alla muscolatura l'afflusso sanguigno necessario affinché le fibre riprendano il corretto funzionamento rilasciando le tossine che saranno poi eliminate attraverso i canali di scarto (feci, urine). Per aumentare ancora di più l'effetto del massaggio, possono essere utilizzati macchinari differenti come ultrasuoni, tecar, elettromagneti.

Ognuno ha una funzione diversa e viene utilizzato ad intensità e tempistiche mirate alla risoluzione del problema specifico.

Non si tratta di intervenire soltanto su grandi masse muscolari come schiena, groppa o collo ma anche di arti. Di fatti, ad esempio, una tendinite, o una lesione al sospenditore del nodello se trattata non solo con farmaci ma anche con ultrasuoni e/o onde d'urto, può essere curata in 3 mesi anziché 6 (dati variabili a seconda della gravità del danno tissutale).

Dopo di che, finita la sessione manuale, si passa agli esercizi in campo. A seconda della difficoltà che il cavallo riscontra, esso dovrà avere un carico ed un tipo di lavoro diverso. Più cerchi, più lavoro in

distensione, più barriere, meno tempo in campo e più passeggiate. Tutto dipende dalle necessità del singolo soggetto.

Per finire, lo stretching.

Lo stretching ha molteplici benefici, in primis aiuta l'allungamento di muscoli, tendini e legamenti, rendendo il corpo più elastico e flessibile ma, ad esempio, collabora anche nella produzione di sostanze come le endorfine che aiutano il cavallo ad essere maggiormente rilassato e propositivo, quindi agisce anche al livello psicologico oltre che fisico. In oltre è anche un ottimo strumento diagnostico, in quanto fa capire se c'è e dove si trova la rigidità e in oltre, aiuta a migliorare enormemente la propriocettività (capacità del cavallo di capire la posizione di se stesso nello spazio usando meglio il proprio corpo e i propri "piedi").

Detto ciò, fatevi consigliare dal vostro veterinario di fiducia su chi chiamare per avere un quadro più completo dello stato del vostro compagno e vedrete che i miglioramenti non tarderanno ad arrivare.